

Il romanzo di Bosio e Nacci (Guanda)

Chiara, la poetessa dimenticata per cinque secoli

di Isabella Bossi Fedrigotti

Romanzo storico o biografia romanizzata? Un po' l'uno e un po' l'altra. Sicuro è che leggendo *Per seguire la mia stella*, scritto a quattro mani da Laura Bosio e Bruno Nacci (Guanda, pagine 410, € 18) non si sa mai bene dove finisce la storia e dove comincia l'invenzione, ma la sensazione non è spiacevole, un po' come nuotare in una grande acqua che ogni tanto offre degli appigli solidi cui tenersi, una boa, un salvagente, una tavola di legno, un tratto di terraferma. Quando li si incontra non è certo, e a volte neppure li si riconosce per quel che sono: per cui non resta che lasciarsi trasportare nel mare della narrazione.

Siamo nella Lucca del Cinquecento, prospera città di tessitori, mercanti, finanziari; dove non si contano i meravigliosi palazzi nobiliari e le preziose chiese, i conventi e i monumenti, i giardini e le fontane; ma centro, anche, di intrighi, di tradimenti, di calunnie, di corruzione, di compravendita di cariche politiche, di classi sociali separate da confini insuperabili, di fazioni pronte a scannarsi, di clero avido e più che mai occhiuto, intenzionato ad arginare i venti di riforma che soffiano dal Nord e che qua e là sembrano attecchire anche al Sud.



Protagonista del lungo racconto è Chiara Matraini, dimenticata figura storica di letterata e verseggiatrice, le cui opere, andate perdute alla fine del Seicento, sono state riportate alla luce, come specificato nella postfazione, soltanto di recente. Era figlia di ricchi mercanti poi finiti quasi in miseria e sorella di due condannati a morte perché sospettati di aver appoggiato la rivolta degli straccioni, i tessitori più poveri, estromessi dal lavoro da una nuova legge perché proprietari di un solo telaio, che, la notte del 30 aprile del 1531, festa di primavera, per protesta avevano percorso la città armati in vari modi, sotto le insegne di un drappo nero stracciato. Il destino di Chiara è quello delle donne del suo tempo, matrimonio combinato, cura della casa e dei figli, ricette, piccolo punto, beneficenze e preghiere. Scrivere? Eccezionalmente lei poteva perché i genitori avevano provveduto alla sua istruzione; ma di pubblicare non se ne parlava in quanto non era né aristocratica né cortigiana, le uniche due condizioni che a una donna lo permettevano.

Il marito non amato se ne andò presto all'altro mondo, lasciandola sola con un bambino, il che significò per la vedova una certa, inattesa libertà, sia pure sorvegliata, come è ovvio in

una non grandissima città, dai famigliari di lui, dai parenti di lei, dai vicini di casa, perfino dalle persone di servizio. Libertà, tuttavia, della quale Chiara approfittò in pieno, sfidando in massa tutti i benpensanti lucchesi: né più né meno che se fosse nata cinquecento anni dopo. Si innamorò, infatti, del marito di una conoscente e andò a vivere con lui, nella casa di campagna, prudenzialmente, vista la facilità con la quale a Lucca si maneggiavano coltelli e spade: di certo volentieri contro di lei, scandalosa sorella di due pendagli da forza, rinnegata perfino dal proprio figlio. Cominciò allora per Chiara la lunga e feconda stagione della scrittura, coronata dalla pubblicazione, con il suo nome, delle *Rime*, che le procurarono molti consensi ma anche molti nuovi nemici. E non a caso per quella doppia felicità, sentimentale e letteraria, dovette pagare un prezzo molto alto: come se il suo secolo l'avesse rincorsa e raggiunta, castigandola secondo le leggi dell'epoca.

Laura Bosio e Bruno Nacci ne hanno trovato le tracce, a Lucca naturalmente, affondate nella sabbia del tempo: le hanno ripulite, riportando alla luce, per quel che potevano, i suoi tratti, la sua figura, ripristinando, dove c'erano i vuoti, restaurando, inventando. Lavoro lungo e faticoso, ci si immagina, ma anche appassionante, forse allo stesso modo per gli autori come per i lettori: e doveroso, in un certo senso, per la protagonista, tolta all'oblio nel quale ingiustamente giaceva da cinque secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

